

Giulio Achilli

Struttura, Scopo e Senso della Comunità

MareNectaris

Centro di Crescita Personale

<http://www.marenectaris.net>

MARE • NECTARIS



NUMQUAM • DEFICERE

Proprietà letteraria riservata
Copyright © Giulio Achilli
<http://www.marenectaris.net>
Tutti i diritti riservati.

Indice generale

Introduzione.....5

La Struttura.....8

Radicare una struttura: la Disciplina.....10

Lo Scopo.....13

Obiettivi ed ispirazioni.....16

Il Senso della Comunità.....19

Introduzione

Scopo di questo breve E-book è introdurre un assioma molto importante nella organizzazione e strutturazione deliberata della nostra realtà personale.

Il fulcro di questo assioma è il seguente: un essere umano che desidera organizzare armoniosamente la propria esistenza, e creare deliberatamente una realtà che lo renda felice, deve prestare attenzione a *tre aree ben precise della sua vita*, e costruire entità funzionali che si relazionino costruttivamente ed armoniosamente con esse.

Queste aree sono *Struttura, Scopo e Senso della Comunità*.

La Struttura rappresenta l'organizzazione temporale e funzionale delle nostre attività, cioè a dire quali azioni facciamo, quando e perché le facciamo.

Lo Scopo rappresenta la nostra direzione, la verticalizzazione delle nostre azioni, cioè della nostra Struttura. Lo Scopo è un concetto dai mille volti, di delicata comprensione.

Il Senso della Comunità rappresenta la nostra interazione con la Vita, e dunque anche con gli altri esseri umani nostri compagni. Una interazione che esiste anche in modo non strettamente legato alla nostra Struttura ed al nostro Scopo, ma che è in ogni caso vitale per apportarci quell'Equilibrio che è condizione basilare di una realtà soddisfacente. Non è possibile creare realtà funzionali che prescindano del tutto una interazione con la Vita. Come potrebbe essere possibile?

Queste tre aree di azione, Struttura, Scopo e Senso della Comunità, hanno una interessante correlazione, e trovano una eco non casuale, con il senso di una preghiera buddhista molto conosciuta, la Preghiera del Rifugio. Essa cita:

*Nel Buddha, nel Dharma e nel Sangha
prendo rifugio fino all'Illuminazione.
Con la pratica della generosità
e delle altre perfezioni
possa io ottenere lo stato di Buddha
per il bene di tutti gli esseri!*

Buddha, il Risvegliato, non poteva non essere consapevole della necessità, per gli esseri viventi diretti verso l'Illuminazione, di robusti sostegni al loro cammino. Tuttavia, questi sostegni sono un patrimonio comune, eredità a disposizione di tutti gli esseri, non solo di quelli che hanno organizzato la propria Vita in accordo alla crescita e sviluppo della propria Coscienza.

Che cosa è il Dharma? *Il Dharma è la Via*, il Cammino che porta all'Illuminazione, ad essere un Buddha, un Risvegliato. Il corpo degli insegnamenti che vanno a costruire la morale e la filosofia personale di un essere vivente, la sua bussola, il suo sistema di valori e credenze, personale e sempre più espressione della propria unicità, in un quadro interconnesso e pienamente integrato con tutte le Manifestazioni dell'Infinito.

Il Dharma, dunque, non è altro che la Struttura e lo Scopo integrati insieme, cioè a dire una struttura deliberatamente rivolta ad uno scopo. A prescindere dal significato delle parole, del tutto irrilevante, ciò che conta qui è evidenziare un importante parallelo: Struttura e Scopo sono elementi fondamentali nella creazione della propria realtà, di qualsiasi tipo essa sia.

Dunque, occorre organizzare la propria esistenza attorno ad una struttura che sia funzionale ad uno scopo: non facendo questo, le azioni non saranno funzionali a nulla e lo scopo sarà impostato

automaticamente a nessuno scopo, o a scopi accidentali, casuali, non permanenti, ovvero una deriva tra le più pericolose, e tra le più comuni, in cui un essere umano può trovare a dibattersi.

Che cosa è lo Shanga ? Shanga, nel canone buddhista tibetano, è l'insieme dei maestri e degli altri esseri umani che sostengono la via del discepolo verso la sua Illuminazione, il suo riferimento, la sua comunità, che lo soccorre nei momenti di difficoltà e gioisce delle sue realizzazioni.

Shanga, dunque, è la Comunità, il senso di essere e sentirsi parte di qualcosa, di non essere un frammento distaccato e disconnesso alla deriva nell'Universo. Il luogo ove riversare la propria unicità a beneficio, utilità e servizio della Vita, e dal quale ricevere abbondanza, partecipazione, aiuto e sostegno nei momenti in cui si renda necessario. Comunità intesa come interconnessione. Comunità intesa come essere parte attiva. Una famiglia è Comunità. Un insieme di persone verticalizzate verso un progetto è Comunità. Prendersi cura di un giardino è Comunità. Dare e ricevere è Comunità. Questa non è una decisione che si possa prendere o meno. Questo è l'ordine naturale delle cose. Fuggire da quest'ordine significa recidersi volontariamente, ed è un atto impossibile, che genera sofferenze tanto grandi quanto inutili.

Ma le sofferenze si originano anche nell'uso della Comunità per scopi che non siano funzionali al Bene Supremo della Vita. Per esempio, fare violenza ad una qualsiasi espressione della Vita è fare violenza a sé stessi; ma occorre aver raggiunto un livello sufficiente di Coscienza per realizzare questa Verità, e la Responsabilità che essa comporta.

Esaminiamo adesso con maggiore dettaglio ciascuna area, e le sue importanti implicazioni.

La Struttura

La Struttura rappresenta l'organizzazione temporale e funzionale delle nostre attività, cioè a dire quali azioni facciamo, quando e perché le facciamo.

Affinché tale organizzazione funzioni, è necessario che essa si ancori ad uno Scopo. Sono molteplici le ragioni per cui questo passo è necessario, alcune di esse del tutto intuitive. Il passo radicale di destrutturare totalmente la propria esistenza, disancorando totalmente le azioni da un qualsivoglia scopo, implica comunque l'instaurazione meccanica di una nuova struttura, e questo chi lo ha sperimentato, e poi ha avuto la fortuna di uscirne, lo sa molto bene. Una nuova struttura fatta di soddisfazioni e vie di fuga momentanee da un senso di vuoto sempre più vasto. Una nuova struttura che non di rado conduce all'abbandono, alla resa, alle vie tampone ed inutili della droga, dell'alcool, del sesso, del cibo, in una spirale distruttiva apparentemente inarrestabile.

La struttura automatica che si innesca a seguito di un abbandonarsi passivo all'esistenza non è casuale: essa è l'espressione di una ritirata che lascia inevitabilmente spazio ad un insieme di forze che agiscono nel nostro meraviglioso Universo al fine di depotenziare il Campo di Consapevolezza umano che ne è vittima. Questo processo è stato ampiamente descritto nel film documentario *Lo Sfidante*, a cui rimandiamo per un maggiore approfondimento sul sito <http://losfidante.marenectaris.net>

Laddove quindi la struttura del proprio spazio-tempo non sia organizzata consapevolmente, *in questo spazio libero si innesca una nuova struttura completamente automatica e meccanica, che tende al principio del minimo sforzo*. Tale struttura meccanica ha caratteristiche

molto semplici da osservare: tende ad essere passiva, pigra, abitudinaria fino all'ossessione, e conseguentemente non creativa, perché prende sempre la strada della deriva inerziale a sforzo minimo.

Se un essere umano si lascia strutturare da meccaniche automatiche, cadrà preda di derive inerziali ad Energia sempre più bassa, che sono indotte in lui da forze all'opera nel nostro Universo. Questa è una Legge del nostro Universo, e basta guardarsi intorno per vederla costantemente all'opera. La Coscienza di un essere umano, che aumenta all'aumentare dell'Energia a sua disposizione, impedisce, per definizione, il radicarsi di strutture meccaniche ed automatiche. Più un essere diviene cosciente di sé, del suo ruolo e delle sue Responsabilità, meno spazio lascia alle forze inerziali involutive nel loro tentativo di impossessarsi della sua esistenza.

Radicare una Struttura: la Disciplina

Ma come fare, dunque, ad inserire e radicare nella nostra Vita Strutture funzionali? Soprattutto quando scopriamo di essere in balia di tutta una serie di Strutture che si sono già radicate e non ci sono più utili, o ci sono addirittura dannose?

Qualsiasi Struttura esista nella nostra Vita, si è radicata attraverso la ripetizione. La ripetizione sblocca, se mantenuta costantemente nel corso di un certo tempo, le barriere energetiche di resistenza erette dall'insieme di strutture già esistenti. *Possiamo dire che la ripetizione convoglia l'Energia in modo tale da organizzarsi nella Forma in cui viene deliberatamente diretta,* e tale impegno richiede dunque lo sforzo e l'Energia necessaria a rompere la configurazione energetica pregressa e radicare quella nuova.

L'Intento e la ripetizione, dunque, sono gli elementi con cui possiamo creare strutture di qualsiasi genere nel tessuto della nostra esistenza.

Ma attraverso che cosa, alla fine, la nostra ripetizione manifesta l'Intento di inserire una nuova struttura nella nostra Vita?

Attraverso una Disciplina.

Questo è il nucleo che sempre sorregge ed organizza una Struttura.

Struttura === Disciplina

Senza un apporto di Energia tale da rompere la deriva inerziale presente e creare una nuova direzione concorde ad un Intento deliberato, una Struttura non può radicarsi. Tale apporto è fornito dalla Disciplina, e lo Scopo è un fattore importantissimo che contribuisce in maniera rilevante a rompere tutte le derive inerziali automatiche a cui abbiamo lasciato lo spazio per innescarsi.

Se osserviamo la Vita delle persone che hanno raggiunto rilevanti risultati nell'ambito della loro passione, della loro spinta interiore a manifestare la canzone che avevano dentro, scopriremo invariabilmente che tutte, senza alcuna distinzione, sono passate attraverso i cancelli della Disciplina personale. Tutte, senza alcuna distinzione, hanno operato delle scelte deliberate in accordo alle loro pulsioni interiori, poi hanno predisposto la loro Vita in accordo con tali pulsioni, poi hanno mantenuto con tenacia, sforzo e costanza le Strutture che hanno eretto per manifestare nella realtà tali pulsioni. Ecco qui, tutte le componenti all'opera all'unisono in maniera armoniosa e potremmo dire musicale: *lo Scopo ha motivato la costruzione di una Struttura, la Struttura è stata creata deliberatamente e si è manifestata nella realtà attraverso la Disciplina*; e i risultati di tale manifestazione si sono distribuiti a beneficio, utilità e servizio della Vita, cioè della Comunità, che in interconnessione ha ricevuto e ha dato, è cresciuta e ha fatto crescere, è migliorata ed ha reso migliore.

Radicare deliberatamente una nuova struttura richiede Energia, dunque, perché tutte le strutture preesistenti non lasceranno certo il campo facilmente. Questo è vero soprattutto all'inizio, cioè nel punto dove la più parte di noi cede e si ritira per considerazioni purtroppo illusorie ma convincenti che la nostra personalità ci racconta e si racconta a sè stessa per non cambiare. È per questo che occorre Disciplina. Senza Disciplina, non c'è Potere, non c'è meraviglia, non c'è Forza, ma solo meccanicità ed automatismo.

Eppure, dopo un certo tempo, che non è predicibile, un tempo in cui avremo con costanza e pazienza radicato la nuova Struttura attraverso la nostra Disciplina, avverrà quello che sembrerà un miracolo: l'Energia si riasssemblerà funzionalmente all'Intento che la Disciplina sta supportando, e la Struttura si radicherà dentro di noi in modo tale da divenire parte attiva e pulsante di ciò che siamo.

È in questo momento che lo sforzo che abbiamo sostenuto per radicare una Struttura, soprattutto inizialmente, *inizierà a trasformarsi in*

piacere: il piacere di viverla e sentirla parte viva e deliberata di ciò che noi siamo. È a partire da questo momento che la Struttura diverrà essa stessa fondamento per la costruzione di realtà ancora più vaste e maestose nel tessuto della nostra esistenza.

Chi ha imparato a suonare in modo mirabile uno strumento musicale; chi ha raggiunto livelli di maestria nelle discipline fisiche e nelle arti marziali; coloro che si muovono nel Mondo ancorati ad uno Scopo preciso. È tutto di fronte ai nostri occhi. Se vorremo vederlo, naturalmente.

Lo Scopo

Lo Scopo. La Missione. L'obiettivo. Un aspetto fondamentale del nostro destino di esseri umani.

O ci muoviamo in accordo alla nostra deliberazione, o subiamo la deliberazione di Forze esterne a noi stessi; non esiste altra scelta né altra possibilità nella Vita di un essere umano, perché questa è una Legge.

Subire la deliberazione di Forze esterne a noi stessi significa decadere progressivamente ed inerzialmente nel regno del casuale e dello scuotimento improvviso, oppure nel regno del fiume di fango che scorre lento ed immutabile ogni giorno per tutti i giorni; di fatto, significa cedere le redini della nostra esistenza a Forze che non hanno alcuna considerazione della nostra natura e delle nostre possibilità, e che conseguentemente ci useranno completamente per i loro scopi e per i loro obiettivi.

Ecco perché lo Scopo è aspetto fondamentale del nostro destino di esseri umani: esso è il fondamentale pilastro da cui erigere le Strutture necessarie al suo raggiungimento. Il nostro Scopo. La nostra Aspirazione. Non qualcosa di altri. Non qualcosa che arriva dall'esterno a scuoterci e dominarci.

Lo Scopo di un essere umano può essere vivere in Serenità ed in pace tutti i giorni della propria esistenza. Oppure sfidare e superare tutti i propri limiti. O anche, la somma di queste due ispirazioni. Ma può essere anche trovare un nuovo lavoro più soddisfacente ed appagante, così come divenire proprietario di una dimora costruita in un certo modo ed ubicata in un certo luogo. Trovare gli Scopi che animano la propria

esistenza al livello più profondo è, o dovrebbe essere, azione primaria di un essere umano, e questo stimolo dovrebbe essergli trasmesso il prima possibile, affinché il tempo giochi a suo favore; ma non è mai troppo tardi, se cominciamo adesso.

Possiamo cominciare adesso, senza indugio, a fare chiarezza in noi e comprendere in noi stessi che cosa sentiamo di poter donare a questa Terra meravigliosa e alla Vita tutta. Che cosa sentiamo di essere venuti a fare qui. O meglio, che cosa sentiamo di voler essere qui, in questo momento meraviglioso, in questo attimo irripetibile. Essere, da cui poi scaturirà il fare, se necessario.

Dunque, cercare i nostri intimi e peculiari Scopi è missione prioritaria. Ma come, e dove cercarli? Non è affatto raro ascoltare le persone dire di non avere la minima idea di che cosa debbano fare, così come non è affatto raro ascoltare le persone dire di non essere in grado di fare quello che sentono invece di voler fare. Tutto ciò è normale: è una programmazione ricevuta fin dalla nascita da strutture educative preesistenti e fortemente malate, a causa di una disfunzione incosciente alimentata da Forze di carattere involutivo molto potenti. Tutto ciò è normale, ma non è vero. E' una menzogna.

I nostri Scopi devono essere cercati e trovati dentro di noi. Non esiste alcun altro luogo in cui cercarli. Nessuno può dirci quali siano le mete a cui ambire, e il modo in cui raggiungerle. Nessuno può stabilire per noi le nostre aspirazioni e i nostri desideri, a meno che noi non lo permettiamo; e questo, anche questo, non è altro che subire la deliberazione di altre Forze esterne a noi stessi.

Per comprendere i nostri Scopi, dobbiamo guardarci dentro con curiosità, profondità ed Attenzione. E dobbiamo farlo per molto, molto, molto tempo. In questa indagine, in questa opportunità che ci concediamo, nella tranquillità del nostro Silenzio, lentamente emergeranno sensazioni ed indicazioni. Le nostre Aspirazioni. I nostri desideri. Non quelli di altri da noi. I nostri. Intimi. Forti. Personali. Ardenti.

E quando avremo compreso, allora entreremo in Azione. Bruceremo nel Fuoco dell'Azione la meraviglia della nostra ispirazione, la scoperta delle nostre personali Aspirazioni. Quali azioni compiere? Lo

sapremo, perché assieme allo Scopo, in noi si manifesteranno anche le modalità con cui manifestarlo, e queste modalità altro non sono che la Struttura, necessaria e funzionale allo Scopo, e dunque non casuale, passiva o capricciosa. Ecco l'Essere ed il Fare, in un binomio armonioso e musicale, in una sinfonia che trasformerà noi e l'intero Universo in uno spazio-tempo di magia e mistero insondabile, di meraviglia senza fine e di scoperte che ci toglieranno il fiato.

Ci concederemo questo spazio? Ci concederemo questa opportunità? È assai probabile che non lo faremo. Che non ci concederemo questa intima comunione con noi stessi, con la Verità di noi stessi. Siamo letteralmente sommersi di possibilità, in questo meraviglioso momento, eppure ci racconteremo di non riuscire a trovare lo spazio ed il tempo per creare il capolavoro della nostra Vita. *Non posso*, ci diremo. *Non ho tempo. La mia situazione non me lo permette. La tal persona non me lo permette. Solamente quando arriverà il tal momento x, allora potrò.*

Parole pronunciate da una personalità che vuole semplicemente rimanere indisturbata per non cambiare mai. Menzogne. Sciocchezze indegne della grandezza che ci appartiene di diritto come esseri umani. Sciocchezze che la Morte spazzerà via come foglie secche da un viale ventoso.

Quali sono i miei Scopi? Quali sono le mie Aspirazioni?

Ascolto. Ricordo. Agisco conforme.

Altrimenti agirò conforme agli scopi di altri. Come un burattino appeso a fili che non vuole tranciare.

Obiettivi ed ispirazioni

L'esperienza di vivere senza uno Scopo, senza una Aspirazione personale scoperta e manifestata a sé stessi, è ad oggi un fatto naturale della quasi totalità degli esseri umani. Di fatto, gli esseri umani non sanno che cosa stanno facendo qui, in questo momento meraviglioso e nella loro esistenza tutta, e spesso nemmeno se lo sono mai chiesto. Questo non sapere, questo non voler conoscere, è come una coperta di sonno, come un velo calato sui loro occhi, che non intendono scostare e non intendono nemmeno vedere come tale.

Inevitabilmente, l'esperienza di non avere alcuno Scopo, o del sentire o credere di non averne uno, è il principale fattore scatenante dell'instaurazione di strutture meccaniche a deriva inerziale depotenziante, cioè *basate sul principio del minimo sforzo*. Perché? Perché non avendo uno Scopo che ci spinge all'Azione, ma essendo comunque chiamati a vivere sulla nostra Terra, ce ne andremo in giro comunque cercando qualcosa senza sapere bene di che si tratta, e contemporaneamente cercheremo di faticare il meno possibile e di schivare impegno, dedizione e Disciplina il più a lungo possibile.

Se non si generano scopi ed obiettivi, si perdono conseguentemente le motivazioni ad agire, e questo comporta l'elevata probabilità, se non la certezza, di non creare e sostenere strutture per sé stessi di tipo deliberato e consapevole. Senza uno Scopo, e conseguentemente senza una Struttura, vivremo una vita di passiva accettazione, oppure di passiva conformità ad uno scopo altrui.

Tutte le tradizioni di Crescita Personale ci forniscono strumenti per aiutarci nella ricerca delle nostre più intime Aspirazioni; perché il benessere, il mantenimento e l'accrescimento di uno stato interiore armonioso sono prioritari nel lungo incedere verso la Saggezza. Esse

condividono con noi una serie di suggerimenti, nel profondo viaggio della nostra scoperta, di cui riportiamo il succo nelle righe che seguono.

- Più lo Scopo di un essere umano apporta felicità e benessere agli altri esseri umani e alla Vita nella sua totalità prima ancora che a sé stessi, più l'Energia, la creatività e la serenità abbondano e crescono, e più abbondantemente e generosamente si viene ricompensati.
- Più lo Scopo viene condiviso con un insieme di persone risonanti, più acquisisce Energia, in maniera esponenziale rispetto all'apporto del singolo elemento.
- Più lo Scopo è elevato e grande, più Energie e risorse interiori inaspettate, e spesso latenti, si mettono in moto.
- Definire e fissare uno Scopo è il nostro riferimento per non perderci; ma anche uno Scopo cambia e si evolve con il trascorrere del tempo. *L'elemento di gran lunga più importante è costituito dalle esperienze vissute lungo il cammino verso lo Scopo, cioè dal viaggio in sé stesso.* Per questo, più grande è lo Scopo, maggiori esperienze esso produrrà, maggiore felicità, pienezza e saggezza darà al viaggiatore. Per questo il passo di questo momento è l'elemento di gran lunga più importante di tutto il Cammino. Chi sa che cosa porterà con sé il domani?

Non ha dunque molta importanza quale sia lo Scopo in sé, se suonare uno strumento musicale, scrivere poesie, o dipingere quadri. Ciò che è importante è cercare in sé stessi, nelle nostre profondità, quale è la canzone che ci appartiene e ci rende unici. Quale è la canzone che sentiamo di voler cantare, perché ci appartiene, perché è ciò che siamo davvero. Quale è la canzone che ci farà amare noi stessi e la Vita con tutta la passione e l'entusiasmo che merita, e di cui siamo capaci.

E poi, quando l'abbiamo trovata, allora dobbiamo cantarla. Con Chiarezza, Coraggio, Forza, Disciplina. In Fede, Integrità, ed Attenzione.

In questo modo, la nostra Vita non potrà che diventare straordinaria. La nostra Vita. La piena e responsabile espressione di ciò che siamo davvero.

"Bene... noi siamo uguali?", chiese.

"Naturalmente lo siamo", risposi.

Ovviamente, ero stato condiscendente. Provavo molto affetto per lui, tuttavia mantenevo ancora nel fondo della mia mente, sebbene non la esprimessi mai, la convinzione di una mia superiorità nei suoi confronti: dopo tutto, ero uno studente universitario, un uomo appartenente al sofisticato mondo occidentale, ben diverso da un semplice indio.

"No", disse con calma, "non lo siamo."

"Ma certo che siamo uguali", protestai.

"No", ripeté, con voce tenue. "Non siamo uguali. Io sono un cacciatore ed un Guerriero, e tu sei un ruffiano."

Rimasi a bocca aperta. Non potevo credere mi stesse parlando così. Poi, naturalmente, mi infuriai con lui. Mi fissava con uno sguardo calmo e concentrato, e poi iniziò a parlare.

Mi disse che facevo il ruffiano per qualcun altro; che non combattevo le mie battaglie, ma quelle di qualcun altro o di uno sconosciuto; che non volevo imparare nulla; e che il suo mondo fatto di azioni precise, sensazioni e decisioni era infinitamente più efficace di quella confusa idiozia che chiamavo "la mia vita".

Carlos Castaneda, dal libro [Viaggio a Ixtlan](#)

Il Senso della Comunità

Il Senso della Comunità è l'elemento coesivo. Ciò da cui tutto scaturisce, e a cui tutto ritorna. Il nostro senso di connessione con tutto ciò che esiste. Perché noi siamo connessi a tutto ciò che esiste.

Il Senso della Comunità è quello che ci fa interrogare sulle conseguenze delle nostre azioni, e quindi, sugli scopi da perseguire e sulle strutture da erigere di conseguenza.

*Dobbiamo avere cura gli uni degli altri,
ed essere disponibili gli uni per gli altri.
Perciò ci chiediamo, ad ogni decisione che prendiamo,
quali conseguenze ha per i tempi futuri,
e se è di giovamento,
oppure se danneggia,
le generazioni future.*

*Carol Cornelius, nativa americana Mohawk
dal libro [Sai che gli alberi parlano?](#)*

Noi siamo una comunità. Tutti. Non è possibile allontanarsi da ogni comunità, perché questo significherebbe allontanarsi dalla Vita, ed è impossibile, su questa Terra meravigliosa dove abitiamo. Persino quando tentiamo con ogni mezzo di allontanarci, di farci da parte, la Vita stessa crea sostituzioni automatiche e meccaniche a tale rifiuto.

Noi siamo in una comunità in cui le nostre azioni creano sempre delle conseguenze in ciò che ci circonda; e un giorno, se ne avremo la possibilità e ne meriteremo il messaggio, la nostra Coscienza ci mostrerà che *anche i nostri pensieri e le nostre parole creano conseguenze in ciò*

che ci circonda; e potrebbe essere una comprensione dolorosa, perché improvvisamente ci renderà palese e manifesto tutto il dolore che abbiamo provocato fino a quel momento con le nostre confuse e casuali attività che abbiamo l'ardire di chiamare vita.

Dunque, invece di ritrarci o esimerci da questa Responsabilità, dobbiamo entrarci dentro, perché essa non è eludibile. Questa è l'unica cosa saggia da farsi. Dobbiamo assumerci la Responsabilità Totale della nostra esistenza, e di ciò che in essa creiamo, costantemente, senza soste, in ogni livello. Dobbiamo lavorare con la materia, ed infonderla di Spirito. Questa è la Via.

Che cosa è una comunità? Una comunità può essere un gruppo di esseri umani che condividono valori, esperienze e creazioni, e appartenere ad un gruppo come questo è rigenerativo, vivificante, ed altamente energetico-creativo. Perché? Perché quando un membro del gruppo vacilla, la forza della comunità intera lo sostiene e lo protegge, al fine di permettergli il reintegro della sua Energia. Perché quando un'idea, una nuova creazione, si manifesta all'interno del gruppo, e tale idea è armoniosa con lo spirito del gruppo, la forza della comunità intera sarà il motore della sua creazione, e sarà una forza che va oltre l'apporto che il singolo, qualsiasi singolo, potrà mai fornire.

Ecco ciò che il Buddha, il Risvegliato, vide con grande chiarezza. Ecco l'importanza di ciò che i buddhisti chiamano Shanga.

Certo, laddove un gruppo di esseri umani diventi solo un insieme di dogmi e rituali, e non permetta la libera espressione di ogni elemento o ne limiti la sua libertà, si corre il rischio di vivere esperienze non incoraggianti. Ma anche la scoperta della propria personale espressione del Senso della Comunità è Responsabilità di ogni essere umano. Esiste sempre la possibilità di vivere il proprio personale Senso della Comunità, il proprio personale apporto alla nostra unità di base, alla nostra connessione di fondo con la Vita tutta. Ma anche questa, come il proprio Scopo, è una realizzazione personale, da scoprire indagando dentro noi stessi con grande impegno.

Noi siamo qui per creare. Noi siamo qui per migliorare le condizioni e lo sviluppo della Vita nella sua totalità. Questo è il Senso della Comunità da cui trarre fuori la trama del nostro Grande Sogno Personale.

L'ispirazione giungerà a noi. Quali esseri umani, noi saremo chiamati a manifestarla. L'ispirazione diverrà il nostro Grande Sogno Personale, e si intreccerà nel tessuto della nostra Vita, donando e ricevendo, esprimendo ed ascoltando. E poi ritornerà lì, nell'Infinito da cui è sorta, compiuta e manifestata, vivificante e armoniosa per tutta la Vita che ci ha attraversato, esseri umani, piante, animali, rocce, la Terra, il Cielo, ogni cosa.

Riscopriamo il nostro Scopo. Lo Scopo che ci aspetta da sempre. Erigiamo strutture per manifestarlo. Facciamo in modo che lo Scopo e la Struttura interagiscano armoniosamente con la Vita tutta, perché noi siamo una comunità, perché noi siamo connessi ad ogni cosa, e non è bene né giusto creare sofferenza, perché *la Vita è Sacra*. È in questo modo che creeremo Equilibrio nella nostra Vita, e permetteremo alla nostra realtà di rifletterci l'armonia ed il benessere che meritiamo. È in questo modo che riusciremo ad entrare in stabile connessione con qualcosa di più alto, qualcosa di splendidamente superiore, che da sempre ci chiama e ci incita a raggiungerlo. È in questo modo che i nostri giorni diverranno vivaci e operosi, finalmente animati da una profonda felicità segreta che solo la Risonanza con ciò che siamo davvero è in grado di donarci senza riserve.

Appare semplice. Eppure avremo bisogno di tutto il nostro coraggio per sfidare ciò che crediamo di essere, e ciò che crediamo essere i nostri limiti. In questa scelta, nella scelta di accettare la sfida oppure no, si compie e si dispiega la nostra Vita e il nostro destino.

*Non sempre è chiaro, anzi lo è molto raramente,
quale è l'oggetto della nostra attesa,
ma fra noi c'è chi si ostina talmente ad aspettare
che intanto gli sfuggono tra le dita le opportunità
e la vita stessa,
e ciò che attendeva gli è passato sotto gli occhi.*

*Ma quando ci decideremo a vivere
come se avessimo capito
che la vita non aspetta?*

*E' questo il nostro tempo,
il nostro giorno, la nostra generazione...
non una qualche età dell'oro del passato,
non una qualche utopia del futuro.
Il momento è questo. Sia che siamo entusiasti,
sia che siamo delusi, attivi o annoiati.*

*Questa è la vita, e sta passando.
Che cosa aspettiamo?*

*dal libro di Og Mandino
[Università del successo, vol I](#)*

Giulio Achilli è il responsabile di **MareNectaris**, un Centro di Crescita Personale il cui intento è creare, diffondere e condividere strumenti per la Crescita Personale, l'espansione della Consapevolezza, il radicamento dello stato di Presenza, al fine di uno sviluppo progressivo ed armonioso dell'essere umano e del suo pieno potenziale.

Di seguito, alcuni collegamenti Internet alle risorse del Centro che possono essere di tuo interesse.

Sito Internet ufficiale:

<http://www.marenectaris.net>

Virtù Superiori, 36 Discipline per la costruzione di un'Anima:

<http://www.marenectaris.net/virtusuperiori>

The Quickenig, il web journal di approfondimenti del Centro:

<http://www.marenectaris.net/journal>

La Crescita Personale nella Visione di MareNectaris:

(documento in più parti, qui la parte I):

<http://www.marenectaris.net/crescitapersonale>

Lo Sfidante – il film documentario:

<http://losfidante.marenectaris.net>

